



L'onda trascorrente
I *Canti* di Leopardi in Saba,
Montale, Sereni e Giudici

Quodlibet Studio. Lettere

Pagine	224
Prezzo	16,00 €
Data di pubblicazione	2022
ISBN	978-88-229-0871-1
Formato	140x215 mm

IL LIBRO

Questo libro insegue le tracce di Leopardi nelle opere di Saba, Montale, Sereni e Giudici. Un'ampia campionatura, dunque, che dagli interventi critici e dagli scritti autoesegetici si estende alla produzione in versi, illustrando di volta in volta i punti d'incontro (o scontro) con il pensiero e la poesia di Leopardi.

L'allusione, la polemica, la parodia, le riprese metrico-sintattiche, le citazioni esplicite, nascoste o dissimulate sono le più prevedibili modalità di confronto con il grande poeta ottocentesco. A esse, però, s'affianca qui una costante attenzione al ricorrere di immagini care a Giacomo: le chiuse imposte del Sogno, la mano del finale di *A Silvia*, l'errar del tuono tra i crinali del *Canto notturno*, le rive scintillanti della *Ginestra*. D'altra parte, altrettanto di frequente ritornano – in forme sempre diverse – alcune tra le più celebri figure dei *Canti*, che siano umane (Silvia, Nerina, Aspasia), divine (le ninfe, le Erinni, Diana), animali (il passero, la greggia) o naturali (la luna, una nuvola che si dilegua e una foglia che cade).

Ma nelle liriche dei quattro poeti l'influsso dei *Canti* non emerge solo in superficie. Il libro leopardiano agisce infatti nel profondo mediante un fitto, e a volte intricato, sostrato comune di *topoi*: la morte giovanile e innocente, il canto udito da lungi, lo stormire del vento, l'addio prematuro alla giovinezza, il ritorno al borgo natio, le favole antiche della Primavera, l'attesa vana del dì festivo, la fratellanza tra Amore e Morte e altro ancora. Accanto ai *topoi*, infine, vi sono i mitologemi. Su tutti, quello della fanciulla germoglio, la Silvia-Persefone: il vero *fil rouge* o, per riprendere una formula di Saba, il «filo d'oro» di queste pagine. È così che l'«onda trascorrente» dei *Canti* – stavolta l'immagine è sereniana – dà e trova nuova linfa nella poesia di quattro protagonisti assoluti del primo e secondo Novecento italiano.